

Scenari. I paradossi di Pechino Quando il mercato cammina senza la democrazia

di **Andrea Carli**

Paradossi dell'economia internazionale. Mentre il mese scorso la Commissione europea ha annunciato per Eurolandia un tasso di sviluppo dell'1,7% nel 2008, in diminuzione rispetto al 2,7 dell'anno scorso, mentre negli Usa alcuni economisti danno la recessione per imminente, da oltre un anno il Governo cinese cerca di raffreddare, attraverso una politica monetaria restrittiva (che si manifesta con un aumento dei tassi di interesse e della quota di riserva bancaria obbligatoria), una crescita che - pur in leggero rallentamento - dovrebbe attestarsi anche quest'anno tra il 9 e il 10%. Il paradosso non riguarda solo l'ambito delle politiche e degli obiettivi che un Paese ritiene strategici, ma anche quello dei modelli di sviluppo economico e degli assetti politici. Se il regime totalitario è promosso, i sistemi demo-

cratici sembrano rimandati a settembre. Il caso cinese dimostra che il rapporto tra economia e democrazia non è quello che pensavamo. I regimi totalitari non solo tollerano la presenza di un'economia di mercato ma - in certi casi - raggiungono risultati che in Paesi con una consolidata tradizione democratica alle spalle appaiono molto lontani.

Dopo «Ricchezza e povertà» e «Capitale umano, capitale sociale» (oltre 50 mila visitatori), la terza edizione del **Festival** dell'economia di Trento, dal 29 maggio al 2 giugno, vedrà economisti, politici, studiosi, imprenditori e giuristi confrontarsi su «Mercato e democrazia». Obiettivo dichiarato, che è peraltro comune alle passate edizioni: spiegare il presente e delineare il futuro dell'economia internazionale. «Eravamo abituati a pensare che mercato e democrazia fossero strettamente interconnessi. Eravamo abituati a pensare che le due cose non potessero

esistere in maniera indipendente e autonoma. Ci siamo dovuti ricredere. Siamo convinti che l'argomento scelto per questa edizione possa coinvolgere veramente tutti - spiega Tito Boeri, docente di Economia del lavoro presso l'università Bocconi e responsabile scientifico del Festival -. La corsa inarrestabile dell'economia cinese impone un'analisi del rapporto tra mercato e democrazia, il più possibile conforme ai cambiamenti che di recente hanno caratterizzato l'andamento dell'economia internazionale». Oggi a far discutere è il gigante asiatico, negli anni Ottanta era il Cile di Pinochet, un regime che in quegli anni garantì una crescita delle esportazioni e del Pil, tanto che allora si parlava di vero e proprio boom economico.

Al di là dell'interpretazione classica, la democrazia può avere anche un'accezione più ristretta, legata al concetto di impresa. Molte aziende, nota

Boeri, sono gestite in maniera autocratica, non prendono in considerazione le esigenze degli azionisti (piccoli o grandi che siano) o dei consumatori. In questi contesti viene meno l'abc della convivenza democratica, il suffragio universale. «Le imprese sono organizzazioni autocratiche - avverte Boeri -. Bene che le loro gerarchie interne siano esplicite, la struttura proprietaria trasparente. È importante anche porre in posizione di parità gli azionisti». E poi è proprio uno degli obiettivi principali del Festival quello di far emergere, attraverso il coinvolgimento continuo del pubblico, chiavi di lettura e punti di vista differenti. Nella convinzione - conclude il responsabile scientifico del Festival - che «cinque economisti riuniti attorno allo stesso tavolo offrono sette raccomandazioni differenti. In economia non esistono formule vincenti valide sempre e comunque. È la scienza dei se e dei ma».

andrea.carli@ilssole24ore.com

IL TEMA

Gli intrecci tra i due concetti vengono analizzati nella terza edizione del **Festival** dell'Economia

L'OPINIONE

Tito Boeri, economista: «La situazione attuale dimostra che ci può essere l'uno anche senza l'altro»



Economista. Tito Boeri, responsabile scientifico del Festival

